



L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A Fortnightly Publication

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York, N. Y., 10003

SFRUTTAMENTO EMISFERICO

Che il nome di Rockefeller sia odiato nell'America Latina, e' un fatto che nessuna persona onesta tenta di contestare. Nome odiato da quasi cento anni, cioe' sin da quando le latte di petrolio nordamericano portavano l'impronta di Rockefeller o il nome delle sue imprese.

Petrolio pagato a peso d'oro dalla povera gente la quale, pigiata nelle catapecchie di Buenos Aires e di Rio Janeiro, amava guardarsi in faccia nella miserabile notte buia degli sfruttati e degli schiavi. Petrolio che arricchiva i Rockefeller e i banchieri di New York, i quali se la spassavano da grandi filantropi fondando una missione, una chiesa, lasciando qualche migliaio di dollari a una universita', a un ospedale al sud del Rio Grande.

Pelosa carita' cristiana collaudata dal massacro dei minatori e dal feroce sfruttamento di milioni di lavoratori che l'avarizia patologica di John D. Rockefeller si divertiva a insultare la gente regalando manate di *dimes* al popolo quale ultimo capriccio di macabro mecenate.

Della terza, numerosa generazione dei Rockefeller, il loquace governatore di New York e' certamente il piu' odiato nell'America Latina poiche' Nelson A. Rockefeller rappresenta il genuino discendente di suo nonno, cioe' l'uomo d'affari efficiente e inesorabile aggiornato alle esigenze delle relazioni pubbliche della meta' del secolo ventesimo, vale a dire del politicante consumato con le evidenti capacita' di fare ingoiare all'opinione pubblica statunitense la neo-rispettabilita' del nome Rockefeller connesso da oltre mezzo secolo con l'orribile eccidio dei minatori di Ludlow, Colorado, e con le losche manovre bancarie di Wall Street per affamare il popolo disoccupato e calpestato.

Infatti, il nome di Rockefeller, odiato a morte dal popolo statunitense fino al 1930, e' ora stimato quale illustre famiglia di finanzieri e di politicanti con due membri governatori, dell'Arkansas e di New York, con quest'ultimo aspirante alla nomina di presidente degli U.S.A. nella convenzione Repubblicana del 1968.

Tuttavia, se la ricca e potente tribu' dei Rockefeller riuscì a rendere popolare il proprio nome negli Stati Uniti, altrettanto non successe nell'America Latina ove il nome di Rockefeller permane il simbolo spietato del capitalista ingordo, sfruttatore, razzista e imperialista, rappresentante per eccellenza del gigante del Nord, degli U.S.A. i quali, sotto il manto ipocrita della protezione, dominarono e sfruttarono l'America Latina in modo vergognoso e ripugnante per una grande nazione che si gabella per maestra di liberta' e di democrazia a tutto il mondo.

Per quanto riguarda Nelson Rockefeller, bisogna dire che le sue notevoli capacita' istrioniche-politiche non ingannarono i popoli sud-americani. Bell'uomo, parlatore fluente della lingua spagnola, demagogo inverniciato di fraseologia democratica con la spuria riputazione di liberale, Nelson amò arringare il popolo assiepato nelle sale e nelle piazze di New York, di Citta' di Messico, di Buenos Aires o di Caracas, avendo

cura di adattare le sue concioni alle peculiarita' politiche e nazionaliste degli uditori.

Resta inteso che le ambiziose attivita' politiche di Nelson Rockefeller non gli impediscono di dirigere i suoi vasti affari finanziari nelle due Americhe e nel resto del mondo. Nell'America Latina egli possiede immense estensioni di terreno nella Colombia, nel Peru', nel Brasile e sono ben note le sue connessioni finanziarie con il petrolio e il ferro del Venezuela, con il rame del Cile, con lo stagno della Bolivia, con il legname del Gran Chaco, con tutte le imprese capitaliste che sfruttano le risorse del Sud e del Centro America.

Stante le sue cognizioni economiche dell'America Latina, la conoscenza della lingua e le sue amicizie in alto loco, Nelson e' il direttore generale degli affari dei Rockefeller al sud del Rio Grande e come tale virtuale dittatore delle varie Rockefeller Foundations, cioe' delle entita' filantropiche il cui compito precipuo e' di proiettare nell'opinione pubblica l'immagine dei Rockefeller quali benefattori dei popoli.

Negli ultimi dieci anni la stampa liberale latino-americana segue con lunghi articoli ben documentati le losche attivita' politico-finanziarie di Nelson e degli altri agenti dei Rockefeller e si puo' dire che oggi Nelson e' il capitalista piu' conosciuto e piu' odiato dei capitalisti statunitensi, che in nome della dottrina di Monroe e dei principi democratici sfruttano e affamano i popoli latino-americani.

Codesti fatti sono alla portata di tutti e molti giornalisti influenti, fra i quali James Reston del New York Times, si domandano per quali reconditi motivi il Presidente Nixon abbia scelto Nelson Rockefeller come ambasciatore dell'amicizia presso i popoli sud-americani.

A meno che — osserva un mordente umorista — a meno che Richard Nixon, memore delle sue disastrose accoglienze di parecchi anni or sono nell'America meridionale, non abbia voluto provare al mondo che esiste nel Nord America un politicante piu' odiato, piu' malmenato, e piu' sputacchiato di lui dai popoli abitanti al sud del Rio Grande.

La politica emisferica del Dipartimento di Stato e del capitalismo statunitense fu sempre quella di mantenere al potere dei regimi militari, dei dittatori ben provvisti di armi in combutta coi latifondisti e con le oligarchie economiche e religiose in grado di schiacciare ogni vento di fronda, ogni idea innovatrice, ogni alito di liberalismo provenienti dal popolo.



La procedura classica fu sempre uguale in tutte le repubbliche latine: qualora un governo non obbediva piu' agli ordini di Washington, una rivoluzione di palazzo installava al potere dei politicanti ligi agli ambasciatori statunitensi, ai petrolieri e ai bananieri nordici. In questo modo fu sempre facile impedire nell'America Latina un vero progresso sociale; per di piu' fu ancora piu' facile biasimare l'ignoranza e l'inettitudine dei popoli sud-americani quali responsabili di codesta mancanza di progresso e di carenza di modernismo.

La storia dell'America Latina degli ultimi cento anni e' tutta una sequela di interferenze e di imposizioni politiche, economiche e sociali da parte degli U.S.A. per favorire gli investimenti dei capitalisti statunitensi e per mantenere l'emisfero occidentale sotto il dominio militare del Pentagono, voglio dire del complesso industriale-militare che oggi dirige la politica statunitense.

Tuttavia, da qualche anno si notano nell'America Latina dei cambiamenti che distruggono in sommo grado i capitalisti nord-americani. Mi riferisco al rapido sviluppo delle medie classi nell'America Meridionale, le quali corrodono le strutture oligarchiche secolari mediante l'aumento di un evidente neo-nazionalismo e di una dignita' politica e sociale che si impone nelle sfere governative e nelle caste militari dei maggiori paesi sud-americani.

La nazionalizzazione dell'industria del rame nel Cile, per esempio, rappresenta un sintomo importante di codesto spirito d'indipendenza nazionale di una novella classe di politicanti, di scrittori, di giornalisti, di intellettuali; per oltre mezzo secolo la Anaconda Company — la piu' grande produttrice di rame del mondo — domino' la vita economica e politica del Cile.

Certo che la Anaconda viene compensata della confisca dei suoi beni, ma il fatto del trasloco delle miniere e delle raffinerie del rame al governo cileno e il graduale cambiamento del personale tecnico significa il trapasso del potere dell'Anaconda negli affari interni del Cile.

Una situazione analoga e' in pieno sviluppo nel Peru', ove il governo confisca' le immense proprieta' della W.R. Grace and Company che e' una filiale dei Rockefeller: si tratta di milioni di ettari dei migliori terreni del Peru' che verranno distribuiti ai braccianti, ai nullatenenti, agli intoccabili dell'America Latina. Il governo peruviano si impossesso' altresì dei pozzi della International Petroleum Company.

Direte che coteste sono beghe fra governi e fra capitalisti che in fin dei conti non interessano i lavoratori. Nondimeno, sono cambiamenti significativi che agiscono come freni salutari contro la truculenza insopportabile degli U.S.A.

Persino in seno all'organizzazione degli Stati Americani, ente politico allestito e dominato da Washington, si notano delle veementi ribellioni che danno del filo da torcere al Dipartimento di Stato. L'influenza della rivoluzione cubana, la lezione eroica di Ernesto Che Guevara sono fatti storici che cominciano ad avere profonde ripercussioni sociali nell'America Latina.

Dando Dandi

BICENTENARIO DELLA NASCITA DI UN GUERRIERO

Tra i fasti dovuti a far brillare eternamente nel mondo cio' che si pensa sia stata una gloria francese; mastro De Gaulle che, come ognuno sa, sente ribollire nel suo sangue quasi bleu tutto il passato, e che e' perfettamente convinto d'impersonare lo spirito vivente dei cosiddetti grand'uomini: da Vercingetorix a San Luigi e da Luigi XIV a Napoleone I°, aveva dato ordine, prima di cadere, che quest'anno fosse stato dato il massimo risalto alla ricorrenza del secondo centenario della nascita di quest'ultimo.

Musica, processioni e fuochi, e... grandi ed eloquenti discorsi, fra i quali quello che egli stesso aveva preparato con minuziosa cura e che avrebbe dovuto pronunciare ad Aiaccio per ferragosto, data di nascita del piccolo corso, diventato imperatore per la sua immensa sfacciataggine, i compromessi degli uomini politici del suo tempo, e la supina imbecillita' dei sudditi.

In verita', esumare cotesta gloriola dovuta in gran parte agli intrighi celati di personaggi della stoffa morale di un Talleyrand o degli uomini della rivoluzione borghese; esumare la falsa gloria di cotesto umile sottotenente disoccupato diventato imperatore; rimestare — sia pure spargendo in aria una buona dose di forte profumo — un passato di tradimenti, di menzogne, di stupri, di stragi e di morti, ricoperti dal ridicolo delle aquile imperiali e dei labari vittoriosi; ed esumarle proprio oggi che stiamo andando tranquillamente nella... luna; mi sembra, in verita', che faccia piuttosto ridere, se non si riflettessero ai dolori e all'immenso mucchio di cadaveri che essa costo'.

Ma andate a farlo capire a un De Gaulle, che e' convinto che questa sia la sola via della felicita' dei sudditi e del genera umano. E piu' particolarmente della propria e delle proprie comparse.

Oggi, caduto dal suo "trono" repubblicano, Pompidou, il reggente, indubitatamente non osera' cancellare dal calendario i festeggiamenti gia' stabiliti in onore del caporale corso, ma sicuramente mancheranno del folklore buffonesco che De Gaulle era riuscito ad imprimere a tutti i propri viaggi e a tutti e propri discorsi.

Per altro, che era in realta' cotesto gran personaggio, cotesta grande gloria francese che dal niente era diventato tutto, e che stando ai testi storici compilati dai soliti greppiaoli — razza infame che non crepa mai! — era tutto, sapeva tutto, aveva sempre ragione, vinceva sempre e vinceva tutti, fino a quando Waterloo non lo condusse incatenato a finire i suoi maledetti giorni all'Isola di Sant'Elena? Come ugualmente ci avevano vantate a profusione le somme qualita' del Duce fino a Piazzale Loreto, e quelle di Hitler prima che scomparisse fra quelle fiamme che nemmeno esse riuscirono certamente a purificare?

Un compagno francese, intervenendo in questi giorni nel gaudio generale un po' come un intruso, ce l'ha detto in una forma concisa semplice e piana, e come possiamo

immaginarci, in una maniera tutta differente dei discorsi ufficiali dei portavoce governativi degaulliani e pompidoliani. Ecco qui che cosa ha detto sotto il titolo:

Il nostro dittatore: Napoleone I°

"Oggiogiorno non c'e' piu' verso di "accendere" la televisione, senza che in una maniera o in un'altra non ci sieno riempite le orecchie della gloria(?) e del prestigio(?) di uno dei piu' abominevoli dittatori che il mondo abbia avuto la disgrazia di conoscere: Napoleone I°.

Cotesto sottotenente della Repubblica Francese diventato generale per la buona grazia di questa, fu, durante quindici anni, il tiranno dell'Europa. I campi di battaglia sui quali creò la "propria gloria" furono bagnati dal sangue di 1.200.000 francesi, senza contare quello dei milioni "dei nemici" e degli alleati piu' o meno forzati.

La Repubblica non gli servì che come base di partenza per accorrere a creare delle "Repubbliche" e per scacciare i tiranni dei popoli, fino a quando tradendo la propria missione repubblicana, non cadde nelle braccia di politicanti felloni e incapaci come Barras e Lebrun e della bordaglia diplomatica della specie d'un Talleyrand.

Snob, infatuato della propria persona, pretenzioso e autoritario, era — almeno ci dicono — convinto fautore dell'idea degli Stati Uniti d'Europa. Ma sotto l'egida di chi, questi avrebbero dovuto formarsi? Sotto la sua naturalmente, piccolo nobiluccio corso, profondamente geloso della fatuita' dell'exnobilume del regime caduto.

La sua ascensione, in verita' si compì a passi di gigante. Dopo aver dominato con la forza Giacobini e Realisti, istituì in un primo tempo il Direttorio in cui ebbe la possibilita' d'imporsi a suo piacimento. Creò piu' tardi il Consolato riunendo nelle proprie mani tutto il potere, e dette infine vita a quell'Impero che gli procuro' il potere discrezionale del tiranno.

Tuttavia, nel frattempo, prima di venire a fare "il suo colpo di Stato" (il famoso *putsch del 18 Brumaio*), si era brillantemente distinto in Egitto dove, dopo la sua momerabile disfatta, aveva coraggiosamente abbandonato il comando dell'esercito a Kleber, che si fece assassinare mentre lui si preparava ad assassinare la Repubblica!

Due prove, fra tante, della grandezza del personaggio che ci viene incensato a profusione nell'occasione del bicentenario della sua nascita. Figuriamoci che cosa sara' mai nella ricorrenza della sua morte. Ci sara' da vedere le bandiere a mezz'asta durante un anno! Niente da maravigliarsi in questo mondo di falsi!

Quanto alla gloria dell'uomo, c'e' di peggio! La sua follia sanguinaria, la sua tirannia, furono all'origine delle crude inimicizie dei popoli europei verso il nostro paese. E particolarmente di quelle dei loro dirigenti che, come sappiamo, anch'essi non erano dei santerelli! Infatti l'orgogliosa Inghilterra mordeva impazientemente il freno aspettando il giorno della propria rivincita; la Germania non aveva dimenticato il sacco di Lubeck all'indomani della rottura del trattato di pace di Jena; gli Austriaci non gli perdonavano lo stupro di Vienna ne' quello di Marie-Louise nella stessa occasione, mentre gli Spagnoli ricordavano l'occupazione sanguinosa delle truppe napoleoniche. Che questi erano fra tant'altri i titoli di gloria da ascrivere a credito del nostro paese, che seguì quasi cecamente cotesto conquistatore della stirpe degli Attila, dei Tamerlano e degli Hitler!

Tutti, non pertanto, lo seguirono cecamente. Ad esempio, non poche furono le madri francesi che nascosero i propri figli per sottarli alla coscrizione. Ma di questo non ci parlano naturalmente gli attuali abaiatori ufficiali patriottardi, come non

osano accennarci alla strage insensata delle "Marie-Louise" durante la disfatta napoleonica del 1814!

Napoleone, cotesta grandissima gloria francese, dopo aver seminato la rovina e la morte su tutta l'Europa, dopo aver messo sotto tutela i popoli piu' diversi, dopo aver assassinato il duca d'Enghien per terrorizzare i realisti e Gracco Babeuf per le sue idee repubblicane, cotesto mostro di vanita', fu causa dell'occupazione della Francia, della rovina del contado e del proprio paese.

Oh! abbiamo in verita' un bel coraggio noi francesi di gridare allo scandalo quando quest'altra canaglia di von Thaden, nelle riunioni del partito neo-fascista tenta di risvegliare l'ultra nazionalismo hitleriano!

Sarebbe proprio il caso di ricordarsi di spazzare dapprima davanti la porta di casa nostra!

La piu' triste constatazione e' che in faccia a questa esplosione di sciovinismo, il popolo taccia, quando invece dovrebbe insorgere come un sol uomo riducendo al silenzio tutti gli abaiatori delle glorie militari, che tanto sangue e tanti dolori sono costati.

Giacche' e' a te, o popolo — francese, tedesco o qualunqu'altro tu sia —, d'imporre il silenzio a tutti gli eccitatori che cercano nelle ceneri del passato le piccole braci atte a servire novamente di esca al fuoco guerriero. Che in fondo sei tu, Popolo del Mondo, che sempre paghi lo scotto delle guerre; e' col tuo sangue che sempre s'impasta il cemento col quale s'innalza il monumento alla falsa gloria. Ed e' col tuo sangue che perennemente si innaffiano le piante della piu' grande inumanita'. Ricordalo!"

Paul Mauget

(Le Monde Libertaire—Paris)

* * *

Che cosa aggiungere a questa prosa franca semplice e piana del compagno Mauget, a questa nota umana discordante dalle esaltazioni guerresche napoleoniche?

Unire al suo il nostro augurio che il popolo che vede come noi, che sente come noi, che paga come noi, giunga infine a comprendere e che riesca a far piazza pulita di tutto il canagliume patriottardo che infesta il mondo? Di tutti i dirigenti, di tutti gli eserciti, di tutti i comandanti, di tutti i generali? E che inoltre ogni individuo compia in se' l'opera necessaria all'intima convinzione di non crearne dei nuovi, sieno pure sotto *veste proletaria*, sola via della vera liberazione umana?

Utopia? "Non v'e' utopia — dice Gauthier — che nella misura in cui l'uomo rifiutando di veder chiaro in se' stesso; di fare la rude esperienza della liberta' e di apprendere a mostrarsene degno, preferisce sottomettersi alla forza — brutale o sorniona — della legge".

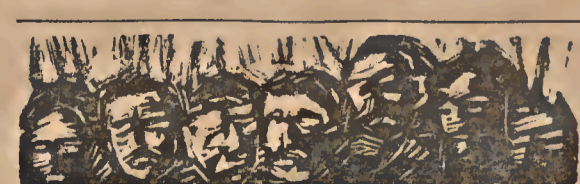
Animo dunque! E che l'utopia, con un po' d'intelligenza e molta volonta', diventi una buona volta realta'!

Beppe del Cenciaio

OPERAI E INSEGNANTI PERCHE' SONO ANARCHICO

Il numero 19 della rivista "Magazine Literaire" di Parigi (luglio 1968) ha dedicato poco meno d'una trentina di pagine al movimento anarchico giovanile della primavera precedente, pubblicando fra gli altri scritti la seguente intervista con Gabriel Cohn-Bendit, e insegnante di lingua tedesca al Liceo di Saint-Nazaire. —N.d.R.

Domanda.—Fino alle giornate di maggio si credeva che non restasse in Francia che qualche vecchio anarchico a tener vivo il culto di Ravachol, di Kropotkin e della banda di Bonnot. Poi, all'improvviso, si e' constatato che si potevano avere diciannove anni ed essere anarchici. Come lo spiegate voi?



L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(A Fortnightly Review)

Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
P.O. Box 316-Cooper Sta - New York, N.Y. 10003

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLVII. Saturday, August 16, 1969. No. 14

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

Gli amici della tortura

Chi sono, se non i preti, i dittatori, i capitalisti, i gangsters?

Chi tortura in un modo, chi in un altro; il loro scopo e' sempre uguale, pero': godere del dolore degli altri. Chi gode sul dolore altrui e' un ipocrita, un sadico, un delinquente; e costui va messo nell'impossibilita' educativa di nuocere a se stesso e agli altri, al fine di evitare tanto inutile spargimento di sangue nelle guerre et similia. Si, anche le guerre sono mezzi di tortura. I luoghi ove si svolgono i conflitti sono veri e propri mattatoi dove gli uomini si scannano a vicenda in una maniera che fa rabbrivire. Gli amici della tortura sono anche i generali, i carabinieri che per avere una "confessione" abusano della vita del prigioniero sottoponendolo a svariate torture per costringerlo a parlare.

Gli amici della tortura sono per la maggior parte i preti. Si, i preti, quei cosiddetti "ministri di dio" che Giuseppe Garibaldi definì nelle sue "memorie": *amministratori di torture*. Per codesti "uomini divini" si guadagna l'immaginario, lo schifoso al di la' soffrendo molto, ma molto, su questa terra — "valle di lacrime". A chi si umilia di piu' appartiene il paradiso, ove c'e' pace e felicita' . . . Davvero delizioso luogo!

Non a caso i "santi" sono stati, anche loro, amici e alleati delle torture: per chi non ragionava come loro v'erano i roghi per arderli vivi. Uomini normali che hanno sofferto, che si sono lasciati bucare le mani, che hanno dormito su guanciali di pietra per un'assurda penitenza, etc. sono diventati i magnifici "santi", anche perche' invitavano gli altri a martirizzarsi come loro, a uccidere i piaceri della carne, a togliersi l'occhio che guarda dove non dovrebbe: torturarsi per guadagnarsi l' Eden e' da criminali!

I preti — quelli di ieri e quelli di oggi e anche quelli che verranno — continueranno a godere del dolore degli altri da perfetti mascalzoni: continueranno a godere e a provocare triboli a quegli uomini che nel loro vangelo sono detti "fratelli". Il compito del prete e' stato sempre questo, ed e' ora di liberarcene di questa setta di sadici che uccide, che fa soffrire e soffre . . . Abbiamo bisogno d'uomini sani e franchi che dicano che c'e' da vergognarsi di appartenere a questa razza di eroi che seviziano animali e uomini, che ammazzano in nome di una fede e di una scienza; abbiamo bisogno anche d'uomini che sentano come proprio il dolore e il soffrimento degli altri, che s'immedesimano nel dolore e cerchino d'evitarlo un domani non lontano, in quanto si puo' vivere lo stesso senza uccidere.

* * *

L'ex suora Diletta Pagliuca, direttrice dell'istituto Santa Rita, di Grottaferrata, sevizia nel suo *lager* nazista i bambini subnormali che a lei venivano affidati dalle mamme. *Era una suora!* e anche se aveva abbandonato l'abito nero in lei ancora vivevano sentimenti criminali tali da permetterle di *picchiare* e di attaccare ai letti i bambini subnormali *senza amore* . . . (Mi chiedo come puo' una donna che non e' stata mai "madre" amare i pargoli.)

I bambini era malnutriti e percossi in ogni momento della giornata fino a quando un commissario non penetro' nell'appartamento ch'era stato visitato gia' dal vescovo di Frascati il quale benedi' le crudelta' della sua ex-suora. Trovarono i bambini in uno stato di persecuzione e di abbruttimento: due per ogni letto, incatenati con le braccia alle sponde metalliche e con i piedi legati, quelli degli uni agli altri. Un perfetto *campo nazista*, un perfetto reclusorio di sofferenze *benedetto dal vescovo*.

Quella donna era riuscita a farla franca diverse volte, ma stavolta sembra proprio che sia difficile assolverla . . .

Alle mamme che ricevono i foglietti di quel genere di istituti religiosi, dove c'e'

una bimba che con parole umane e commoventi chiede del denaro, diciamo di non mandare una lira. Questo e' lo scandalo piu' recente, ma in altri istituti era la medesima cosa e chissa' in quanti ancora si seviziano i bambini subnormali con l'aiuto di chi manda il denaro: chi continuera' ancora a spedire denaro, diventera' automaticamente complice dei criminali con la patente di educatori.

Noi diciamo alle mamme che non si devono sovvenzionare coloro che del denaro ricevuto si servono, non per educare, ma per seviziare e far morire di inedia le piccole vittime indifese.

Ecco infatti come si spendeva il denaro nell'orribile reclusorio di Grottaferrata diretto dall'ex suora D. Pagliuca, come risulta dalle note-spese pubblicate: "Lire 15.000 fotografo; L. 26.000 pane; L. 32.000 carne; L. 55.000 pubblicita'."

Incredibile: Cinquantacinque mila lire per la pubblicita'!

Come si fa a rendersi complici di simili aberrazioni?

G. Galzerano

N.B. — Quale sia la mentalita' della gente che frequentava l'Istituto di Grottaferrata ha rivelato il dottor Z., pediatra di quell'Istituto. Alla domanda del giornalista: "Dottor Z., lei che ha visto i bambini. Li ha visti spesso, stando a quel che ci hanno detto. Come le sono sembrati?"

Il dottore ha risposto: "Vede, signore, l'uomo e' un animale. Si distingue dagli altri vertebrati solo perche' ha il dono della parola e della ragione. Quegli esseri non avevano ne' l'una ne' l'altra. Erano come animali" . . .

NELLE GALERE DI FRANCO

Mentre il dittatore imposto al popolo spagnolo dalla cospirazione internazionale nazifacista, negli anni sanguinosi che vanno dal 1936 al 1939, sta ora preparando gli eredi del suo regime d'infamia nella dinastia borbonica, che di tutte le infamie e' erede, gli indocili che non si rassegnarono mai alla tirannide continuano a gemere nelle prigioni iberiche donde vengono, di quando in quando, gli echi flebili delle loro sofferenze e dei loro patimenti.

Traduciamo dall'ultimo numero del bollettino "Black Cross":

Uno degli avvenimenti piu' sensazionali recentemente verificatisi nelle prigioni di Spagna e' stato l'assassinio di Segundo Urteaga avvenuto all'interno di una chiesa, cosa che ricorda lo storico assassinio di Thomas a Becket, fatto assassinare dal re Enrico II d'Inghilterra.

Segundo Urteaga, campanaro a Urbain, presso Victoria, era stato arrestato come sospetto di complicita' col movimento antifascista militante dei nazionalisti baschi; ma benché in istato d'arresto, gli fu dato il permesso di andare a suonare le campane della chiesa del luogo. Se non che, mentre suonava le campane, un colpo di fucile lo freddò. Il colpo era stato sparato dalla polizia.

In casi di questo genere la polizia spagnola invoca la "ley de fuga" ma nel caso in questione era inapplicabile. Allora fu inventata la versione secondo cui il campanaro suonava in modo da trasmettere ai suoi congiurati un messaggio segreto. E come non bastasse, il poliziotto che sparò il colpo assicuro' di aver sparato in istato di legittima difesa, senza spiegare, peraltro, di quali e quante armi fosse fornito il campanaro.

* * *

Fra i molti prigionieri in attesa di essere processati dai tribunali militari di Franco vi sono parecchi sacerdoti baschi, i quali si sentono completamente abbandonati alla merce' della dittatura militare da parte del clero spagnolo e del Vaticano.

Ci si domanda, scrive "B. C.", quale sarebbe l'atteggiamento del Vaticano e del suo clero, se quel che avviene ai cattolici ed agli ecclesiastici spagnoli fosse perpe-

trato in Polonia, per esempio.

Il Vaticano non ha mai difeso i "Don Minzoni" in Italia e in Germania dove ha sempre difesi e protessi i loro carnefici, invece. Anche oggi difende, per l'interposta persona del cardinale di Munich il vescovo Defregger, il superiore immediato de fucilatori dei 17 ostaggi di Filetto di Camarda, del 1944. E continua a proteggere Franco in Spagna.

* * *

Salamanca e' una citta' di antica rinomanza dove, tra l'altro, Miguel de Unamuno denunciò nel suo ultimo discorso pubblico la dittatura oscena del massacratore Franco.

In quella citta' il dittatore ha fatto erigere una nuova prigione destinata ad accogliere i condannati politici che si trovano ora sparsi nelle vecchie bolgie di Soria, Carabanchel e Burgos.

* * *

Molti prigionieri politici dovrebbero essere liberati, per scadenza di condanna, nel prossimo ottobre. Fra questi si trovano Juan Bosquet (che sta scontando una pena di vent'anni conseguente la resistenza di Sabater, e Miguel Garcia Garcia, il piu' antico ostaggio politico di Franco, il quale ha da lungo tempo finito di scontare la sua condanna originale. Ma in Spagna le scadenze non contano: soltanto un "atto di grazia" da parte del Caudillo puo' schiudere le sbarre della prigione. V' e' chi e' rimasto in galera fino ad una decina di anni prima di essere poi liberato con un'amnistia presentata al pubblico come atto di liberalizzazione del regime.

Ecco perche' non si devono mai dimenticare gli ostaggi del regime franchista.

* * *

La stampa spagnola riporta notizie di arresti con tanta frequenza che e' praticamente impossibile seguirli, tanto piu' che non e' sempre possibile controllarne la veridicita' e le ragioni determinanti. La polizia cerca di soffocare la benché minima sembianza di rivolta o di protesta. In questi ultimi tempi gli arresti non vengono limitati al ceto operaio ma riguardano anche le classi medie, specialmente fra gli studenti.

Tutti gli aggruppamenti opposizionisti hanno bisogno di sentirsi aiutati moralmente e materialmente dall'estero. E quelli che dall'estero sono in grado di mandare i maggiori aiuti sono proprio i comunisti che vanno ripetendo nei confronti della Spagna quel che hanno fatto negli altri paesi in lotta contro il fascismo: corteggiano gli elementi cattolici che hanno ovviamente bisogno di tenersi vicini ai comunisti per influire sull'elemento proletario, come i comunisti hanno bisogno del clero cattolico per assicurarsi il diritto di cittadinanza nel regime post-franchista. Cattolici e comunisti, d'altronde, sono pregiudizialmente destinati ad allearsi per via del cordone ombelicale dell'eguale disprezzo della liberta' e della democrazia.



Comunismo e collettivismo

Sono tornati di moda sofismi ed equivoci per cui rivendicare la libertà individuale di fronte all'autorità del singolo, a quella della minoranza, a quella della maggioranza, nella società di tutti come nell'associazione di pochi, viene gabbato come sinonimo di anti-associacionismo, anti-societarismo e soprattutto come anti-comunismo. E vittima di questi sofismi ed equivoci è spesso e volentieri anche il pensiero anarchico di Luigi Galleani, il quale si è sempre considerato comunista-anarchico, ed ha anzi scritto un libro in cui espone appunto le sue idee in merito al comunismo-anarchico.

Ecco alcuni passaggi di quel libro (*).

Il comunismo libertario alla obliqua contraddittoria premessa della proprietà comune dei mezzi di produzione e di scambio temperata dalla proprietà individuale del prodotto del proprio lavoro, sbandierata dal collettivismo socialista, comincia con l'opporre due termini logici ben più correlativi, ben più positivi: *la proprietà comune dei mezzi di produzione e di scambio; lo stesso diritto in tutti ad attingere sulla massa dei prodotti del lavoro sociale nella misura dei propri bisogni.* Che è quanto dire: il collettivismo da una premessa rivoluzionaria (socializzazione dei mezzi di produzione) trae una deduzione reazionaria (compenso in proporzione del lavoro invece che dei bisogni) e riconsacra nella città collettivista le attuali disuguaglianze economiche e politiche, tutti i vecchi e condannati rapporti giuridici e morali; il comunismo libertario da una premessa rivoluzionaria (proprietà comune dei mezzi di produzione e di scambio) trae una deduzione egualmente rivoluzionaria: a ciascuno secondo i suoi bisogni, la quale spostando l'asse delle evoluzioni economiche, sposta in pari tempo la base di tutti i vecchi rapporti giuridici, politici, morali, pronunciando la parola nuova, rivelando anche nel campo etico e politico il carattere nuovo, il di più, che non appariva fino a ieri nelle fasi che ci hanno preceduto, e sarà il germe del nuovo periodo evolutivo da cui verrà consacrata l'ingovernabilità dell'individuo, l'autonomia, l'anarchia.

Per intanto il comunismo libertario rifuggendo dall'assurdo ed arbitrario compenso (il quale con i suoi contrapposti di premio e di pena riproduce nel mondo collettivista il cattolico contrasto fra vizio e virtù, la cattolica predestinazione al paradiso o all'inferno, secondo che al compito assurdo della produzione si rivelino eletti o reprobati i suoi cittadini di là da venire) e scartando l'utopia, l'incoerenza e la ingiustizia implicite nella pretesa collettivista di misurare lo sforzo e l'energia di ogni produttore per compensarlo in ragione del valore d'uso sociale del suo lavoro, risolve il problema della partecipazione di ciascuno e di tutti ai prodotti del lavoro collettivo senza limitazioni arbitrarie, senza controlli esosi, senza oltraggi alla giustizia, né alla libertà.

Perché i diritti e i limiti di questa partecipazione non cerca nel merito o nel demerito, nella maggiore o minore attitudine e fecondità dei singoli produttori, ma nel diritto insopprimibile in ogni organismo a percorrere intera e nella migliore delle condizioni la sua ascensione dalle forme semplici alle forme superiori e complesse; il diritto insopprimibile in ogni individuo a crescere, a sviluppare in ogni senso le proprie facoltà a raggiungere il suo pieno ed integrale sviluppo....

Il comunismo anarchico, desumendo non dal valore d'uso sociale del lavoro di ciascuno, ma dal bisogno, dai bisogni complessi e svariati all'infinito di ogni organismo, il criterio della partecipazione di ciascuno ai prodotti del lavoro sociale, non si ispira quindi soltanto ad un criterio logico, ma

anche e soprattutto ad un criterio eminentemente pratico di eguaglianza e di giustizia.

L'obiezione arciborghese che la produzione generale non sia sufficiente a questa illimitata soddisfazione di tutti i bisogni in tutti gli individui, rientra nell'ordine di quelle che tanto i collettivisti-socialisti, quanto i comunisti-anarchici hanno vittoriosamente distrutto, e delle quali, confortati da irrefutabili dati di fatto, hanno ogni giorno e facilmente ragione contro gli interessati *laudatores temporis nostri.*

Luigi Galleani

(*) LA FINE DELL'ANARCHISMO? — Edizioni dell'Antistato, Cesena 1966. pagg. 48-51.

EPISTOLARIO MALATESTIANO

Nella sua "Storia degli anarchici italiani" Pier Carlo Masini (*) pubblica una lettera di Malatesta che si presume scritta nel 1883 e che ha trovato, inedita, nello "Archivio di Stato di Roma. Processo contro Malatesta, Merlino e compagni" (1884). La lettera è diretta a Merlino e tratta del duello, che era ancora in uso a quel tempo fra giornalisti, ufficiali, politici e simili. Eccola.

n.d.r.

Caro Merlino,

Avendo ricevuto da te pieni poteri per trattare in tuo nome nella vertenza col Sig. Casilli, ci siamo incontrati coi rappresentanti di quest'ultimo e, rifiutandoci ad entrare in qualsiasi discussione in merito, abbiamo loro dichiarato che non accettavamo il duello e che, ove mai il Sig. Casilli volesse sottoporre ad un giuri il merito della questione, noi non vi accondiscenderemo se prima non fosse formalmente ritirata la sfida.

Veniamo ora a dirti la ragione della nostra condotta e speriamo tu voglia approvare il modo come ti abbiamo rappresentato.

Abbiam respinto il duello perché non comprendiamo come c'entri, e che possa provare la spada o la pistola, in una questione politica, a proposito di un articolo, non importa se giusto o ingiusto, sulla condotta politica di un uomo; e perché, se allorché attacchiamo il ministro dell'interno o il questore troveremo ridicolo ed odioso che essi ci mandassero i secondi quando non possono mandarci i carabinieri, non troviamo che la posizione cambia di molto se i secondi ce li mandi un uomo politico qualsiasi malcontento delle nostre opinioni sul suo conto.

Abbiam respinto il duello perché noi affermiamo il nostro diritto alla libertà di parola e di stampa, come alla libertà in genere, non solo verso il governo ma verso tutta la società e troviamo che un cartello di sfida valga un mandato una comparazione.

Membri inoltre di un partito operaio, non possiamo ammettere che gli operai siano costretti, o a tacersi, o a sobbarcarsi a spese ed incomodo che non possono sopportare, per misurarsi cavallerescamente coi loro padroni che sprecano il tempo nelle sale di scherma.

Difensori ad oltranza della verità e della giustizia noi crediamo che un uomo d'onore debba sentirsi obbligato a render conto di ciò che fa e dice, ma non sappiamo la relazione che può avere con la verità e la giustizia il genere di prova che si suol dare sul terreno.

Se poi i nostri avversari si fanno rivoluzionari e, riconoscendo l'insufficienza della discussione e delle buone ragioni, vogliono ricorrere alla violenza, si servano pure. Non ce ne dorremo al certo noi che ci vantiamo di essere, oggi, gli uomini della violenza.

Ma vivan sicuri che da parte nostra ci serviremo della violenza senza sentirci nulla legati dalla forma e dai pregiudizi della cavalleria. Che noi facciamo del codice della cavalleria lo stesso conto che

dello statuto, del codice civile e del penale, del galateo e della morale ufficiale, di tutta insomma, quella congerie di leggi, usi e convenienze che hanno fatto gli uomini solo schiavi, ma schiavi volontari.

Con ciò abbiamo voluto affermare un principio e stabilire anche in Italia un precedente che speriamo sarà seguito dai socialisti.

E se vi sarà qualcuno che, ignorando di noi, possa supporre la nostra deliberazione ispirata a meno nobili ragioni, esso non ha che da mostrarci il suo viso e... forse cambierà d'opinione.

Ti stringiamo la mano

Errico Malatesta

(*) Pier Carlo Masini: Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta. — Rizzoli ed. pagg. 321-322.

ASTERISCHI

La persecuzione giudiziaria del Dottor Benjamin Spock e dei suoi tre coimputati è per il momento sospesa, se non terminata. Il loro delitto era di avere avversata la guerra nel Vietnam ed erano stati condannati tutti e quattro l'anno scorso dalla Corte federale di Boston. Ma la Corte d'Appello di quel distretto giudiziario ha annullato quella sentenza — il giorno 11 luglio u.s. — dichiarando inesistente il reato imputato al Dottor Spock e allo studente Michael Ferber, ed invalido il processo per vizio di forma nei confronti di William Sloane Coffin, cappellano (protestante) dell'Università di Yale, e di Mitchell Goodman, insegnante e scrittore. Per questi ultimi due il processo sarà probabilmente rifatto, ma per i due primi la vertenza può considerarsi finita per il momento.

Dove si vede che quando un processo per reato di pensiero suscita vaste e profonde proteste, anche i giudici federali sanno ricordarsi delle garanzie costituzionali incluse nella Costituzione della Repubblica.

Pubblicazioni ricevute

1969. Quindicinale anarchico. Ind: Amm. Emilio Frizzo, Casella Postale 121 — 47100 Forlì. Redazione: Luciano Farinelli, Casella Postale 173 — 60100 Ancona.

Licheri Giovanna: "L'ADUNATA DEI REFRATTARI" NEL VENTENNIO FRA LE DUE GUERRE (1922-1939) — Tesi di Laurea, Università di Firenze, Facoltà di Magistero. Anno accademico 1968-1969. Volume di 320 pagine dattiloscritte. Omaggio dell'autrice al compagno Aurelio Chessa. (Fuori commercio).

MOVIMENTO OPERAIO E SOCIALISTA — Rivista trimestrale di storia e bibliografia. Anno XV N. 2 — Aprile-Giugno 1969. Centro Ligure di Storia Sociale — Piazza Colombo, 1/3 — 16121 Genova.

Ivan Guerrini: SAGGI CRITICI DI ATTUALITÀ POLITICA E SOCIALE. A cura del Gruppo anarchico bresciano. Volumetto di 68 pagine. L. 450 — presso l'autore: Via Angiolina Ferrari, 6 — 25100 Brescia.

BULLETIN OF THE ANARCHIST BLACK CROSS — Vol. 1 N. 5. In lingua inglese. Ind.: 735 Fulham Road, London, S.W. 6. England.

LIBERATION — July 1969 Volume 14. Nr. 4. Rivista pacifista libertaria in lingua inglese. Ind.: 339 Lafayette Street, New York City 10012.



CLARE LEIGHTON - COURTESY KENNETH GALLAGHER

RICCARDO WAGNER

(1813 - 1883)

(Continuazione v. num. precedente)

Il primo aprile 1849, Wagner dirige per l'ultima volta la IXa. sinfonia di Beethoven. E cotesta sinfonia eseguita quel giorno, fu profeticamente l'annuncio di un significato politico.

"Fra gli spettatori, si trovavano due uomini che ebbero un'importanza considerevole nella vita di Wagner. Il primo Giovanni von Bülow, allora diciannovenne, l'ebbe per molto tempo; il secondo, l'anarchico Michele Bakunin, per poco, ma abbastanza per provocare una profonda trasformazione nell'animo del Maestro.

Bakunin era una oscura figura sorta da un oscuro paese, ma la sua personalità primitiva eccitava profondamente l'immaginazione di Wagner. Che' Bakunin era tutt'insieme, un demone, un genio e un bambino".

Perseguitato dalle polizie di diversi paesi europei, soggiornava a Dresda clandestinamente, ospite di Röckel, l'amico di Wagner, sotto il nome di Dottor Schwars. Fu infatti in casa di costui che Wagner lo conobbe per la prima volta.

Ma chi era veramente Michele Bakunin?

"Era costui un russo del governatorato di Twer. Per quanto di origine nobile, aveva pertanto l'aria d'un barbaro. D'aspetto colossale, rassomigliava ad un enorme blocco naturale, che d'altronde splendeva una sana freschezza. Barba e capigliature selvagge, ricoprivano faccia e testa in guisa di un'enorme criniera. Il fine della sua vita era l'inesorabile distruzione di tutti coloro che possedevano qualcosa. Parteggiava l'ingenua e demoniaca gioia del popolo russo per il fuoco. Tutto quanto l'uomo aveva creato fino allora, gli pareva che dovesse essere immolato a un gigantesco mare di fiamme. Da cotesta immensa distruzione nulla, a parer suo, doveva essere salvato, eccetto la IXa. sinfonia di Beethoven. E allorquando cotesto immenso braciere si sarebbe spento, sognava un mondo in cui sarebbe regnata un'ingenua fratellanza e mantenuto l'istinto naturale dell'animale-uomo".

"Cotesta diabolica filosofia sociale interessava in sommo grado il compositore. Che' se da un lato la sua volontà di distruzione in parte lo urtava, dall'altro si sentiva perfettamente in accordo con lui allorché criticava senza pietà alcune posizioni conquise e riconosciute dal mondo civilizzato".

Così che quando al principio di maggio il popolo si sollevò, Wagner che già aveva cospirato e già aveva scritto un articolo: *La Rivoluzione* che aveva fatto molto rumore, si schierò al suo fianco, e vi rimase fino alla fine.

Come al solito, famiglia reale e governo, vista la mal parata fuggirono invocando l'aiuto dell'esercito straniero: dell'esercito prussiano. Al mattino del 4 maggio, si elevarono tuttavia nuove barricate, e Wagner che si era alzato di buon'ora, corse in tipografia, fece stampare qualche centinaio di manifestini con la semplice domanda: *Siete con noi contro le truppe straniere?* e spinse l'audacia fino ad andare a distribuirli ai soldati sassoni di stanza sulla pubblica piazza, senza riflettere al pericolo che incorreva.

"Nello stesso momento, il gigante russo dalla testa potente — aveva sacrificata la criniera — percorreva le strade curiosamente vestito, ridendosi di cotesta rivoluzione di bambole, e respirando a pieni polmoni l'aria di libertà che infine gli permetteva di poter mostrarsi senza timore".

Intanto una specie di armistizio concluso col governo provvisorio, che nel frattempo si era formato, si protrasse fino all'indomani. Ma la mattina del 6 le truppe prussiane riuscirono a sopraffare i franchi tiratori asserragliati sul campanile.

Wagner che era montato sulla torre della Kreuzkirche e che sentiva i proiettili fischiarli attorno alle orecchie, sembrava che quasi non se ne desse per inteso. A un amico vicino che lo richiamava alla realtà, rispose sorridendo: *Non temete per me: sono immortale!*

Il giorno dopo purtroppo fu la disfatta, e solo Bakunin propose contro tutti di far saltare il Municipio, se le truppe si fossero avvicinate.

Non rimase allora che un tentativo di ritirata, o meglio di fuga, durante la quale Bakunin e Heubner traditi, furono arrestati in un albergo ove erano discesi, mentre che Wagner dovette la sua salvezza al fatto di aver cambiato di vettura durante il tragitto perché troppo carica. Cio' non di meno non prese alcuna precauzione per la sua libertà, cercando solo di poter metter le mani addosso ai traditori.

Meno male che intervenne un suo cognato ricordandogli la posizione critica in cui si trovava, e che riuscì a convincerlo di far tutto il possibile per evitare un arresto. Fu così che tardi nella notte una vettura lo condusse fino a Weimar.

Fortunatamente, che altrimenti a cotesto momento e' difficile pensare qual tragico aspetto avrebbe preso il corso della sua vita.

* * *

Qualche giorno dopo — esattamente il 28 maggio — Wagner e' a Zurigo, nella bella cittadina che tre secoli prima Benvenuto Cellini aveva vantata "gioiello degno di ogni ammirazione".

Aiutato da Liszt, munito di falsi documenti, era riuscito ad attraversare felicemente la frontiera. Ormai poteva sentirsi tranquillo, cercare un alloggio, stabilirsi. Ma poiché aveva formalmente promesso a Liszt e a Minna di fare un nuovo tentativo a Parigi, parte per cotesta metropoli per quanto a malincuore, dove trova ancora una volta tutte le porte ermeticamente chiuse, e dove, quel che e' peggio, c'e' pestilenza di colera e sintomi di reazione. Così non e' passato un mese che e' di ritorno a Zurigo. Non era certamente più il caso di rimettersi a compiere dei lavori di *manovalanza* come la volta scorsa.

D'altronde, gli anni di residenza a Dresda, i colloqui con Bakunin, gli ultimi avvenimenti, le barricate e le fughe, avevano prodotto una profonda trasformazione dell'uomo, liberandolo da una buona parte degli ultimi scrupoli borghesi. Ormai pensava di aver diritto di vivere liberamente, emanando tutto quanto poteva sbocciare dal proprio genio, senza asservimenti e senza obbligazioni di sorta. Ormai era convinto di non dover più sottoporsi alle leggi comuni; stimava che molto fosse permesso all'uomo superiore; che avesse il diritto di esigere quanto gli era necessario al compimento della propria opera.

E, in verità, non aveva completamente torto. Cio' nonostante la cruda realtà lo convinse ben presto che se tutto ciò era pressoché giusto non era altrettanto praticamente facile, e che non era bastante la sua trasformazione psichica, perché tutto procedesse secondo il suo desiderio.

Del resto, il suo recente passato e le sue noie di giovane apprendista non erano così lontane per aver tutto dimenticato. Certo, che tenuto conto che quanto gli portava il frutto delle proprie opere scritte o rappresentate faceva presto a sparire, e che per il momento non c'era da pensare a qualsiasi sovvenzione da parte dello Stato o delle istituzioni vigenti, poteva sempre ricorrere ad esseri superiori come i Wesendonk o i Liszt senza tema di incorrere in alcun pericolo. Ma purtroppo gli uomini superiori che hanno e che sono disposti ad offrire, sono rari. Gli altri, i commercianti e gli uomini d'affari danno e of-

frono e' vero, ma danno e offrono contro pagamento, e contro rimborso, e non pensano affatto che l'artista o l'uomo di genio, perché tale, debba essere escluso da cotesta comune regola e da cotesto cosiddetto dovere. Anzi!

Inoltre e' d'uopo aggiungere, che se Wagner da un lato aveva sempre avuto tendenza ad una certa incuria del problema economico, dall'altro necessitava sempre più di un conforto pressoché lussuoso, e non apportava alcuno aiuto alla cosa la disgrazia di essere nato con le mani... bucate. Così che, povero Wagner, non furono rare le volte che dovette improvvisamente fuggire di soppiatto, per non cadere nei rigori della legge e finire in prigione.

Non saremo certamente noi a scandalizzarci e a gridare il crucifige per cotesta sua convinzione di maniera di vita. Conosciamo a fondo l'asservimento ai potenti degli artisti del passato, considerati servi fino alla grande ribellione di Beethoven; conosciamo le somme immense che costano a una nazione le canaglie politiche che mal dirigono il mondo immergendolo sovente nelle guerre e nelle carneficine, per non essere profondamente convinti del diritto delle rivendicazioni wagneriane e di tutti gli artisti: i soli che offrono qualcosa di bello al mondo.

Le cose sotto cotesto aspetto, fortunatamente cambiarono per Wagner allorché il caso o il destino — chiamamolo come si vuole — lo mise a contatto con Luigi II di Baviera, di cui parleremo più innanzi. Per ora, seguiamo il filo della nostra storia.

Wagner, di ritorno da Parigi, e' quindi nuovamente a Zurigo circondato da un cerchio di simpatiche conoscenze, ove si sente a proprio agio e ove ha ricominciato a lavorare. Ma un giorno riappare Minna (come vediamo questa sua sposa e' una specie di meteora che appare e scompare spesso nelle peregrinazioni wagneriane), che gli ricorda Parigi e le promesse fatte a Liszt — non e' improbabile fosse questo stesso che l'avesse inviata — e che lo spinge a ritentare il successo e la gloria sperata in cotesta città.

Egli si lascia convincere ancora una volta, riparte per Parigi, passa circa un mese e mezzo in tentativi infruttuosi, e un giorno incontra per caso Jessie Laussot che già aveva avuto occasione di conoscere a Dresda prima dell'insurrezione, e che lo prega di andare a passare un po' di tempo a casa sua a Bordeaux. E' giovane ed e' bella, ed e' sposa di un ricco commerciante di vini che non conosce niente di musica e che di questioni spirituali non conosce che quelle degli alcoolici in cui commercia. Ella s'innamora di Wagner che naturalmente non si fa pregare per contraccambiarla e che crede persino — come gli arrivava spesso — di aver trovato l'amore ideale. Ma quasi subito si convince che e' un errore, e tutto si riduce al guizzo d'un lampo: apparso scoppiato e spento. Jessie, se e' bella non e' affatto musicista come aveva erroneamente pensato. Quindi...

Intanto Minna che aspettava la gloria di suo marito e che non ne sapeva più niente corre a Parigi alla sua ricerca, ma qualcuno riesce ad avvertire in tempo Wagner, e allora avviene fra due una specie di giuoco a rimpiattino, che si conclude col ritorno di Minna a Zurigo stanca senza averlo trovato, e dove rientra poco tempo dopo lui stesso, pure stanco, e apparentemente avvilito.

J. Mascii

(Continua al prossimo numero)



Pensieri di Ernest Coeurderoy

(1825 — 1862)

*Della ragione dell'opera**

“La narrazione presente e' il linguaggio d'un'anima offesa, che parla un po' per gli uomini e molto per la riflessione. E' il grido di un esiliato: di uno spettro. Si chiami, se si vuole, una voce d'oltretomba. Non si cerchino in essa piani prestabiliti. Mi e' sfuggita come un singhiozzo, giacche' sono un essere socievole e gli uomini non mi hanno lasciato che la penna per comunicare con essi.

Del resto poco m'interessano i giudizi del pubblico, non riconoscendo a nessuno il diritto ne' la qualita' di condannare o di assolvere colui che ubbidisce al proprio spirito. Questa affermazione forse non sembrera' molto riverente ai cani striscianti della popolarita', ma che importa se essa e' vera? Penso che l'uomo non e' affatto nato per genuflettersi davanti ai propri simili come un mendicante qualsiasi, bensì per camminare a testa alta come un lavoratore in mezzo ad un mondo unito contro di lui.

La nostra societa' non e' altro purtroppo che un labirinto d'inganni e un circolo di stragi, in cui ciascuno cerca di salvare la propria testa alle spese di quelle degli altri.

Disgraziato colui che credera' di placare i lupi e gli sciacalli implorando la loro clemenza.” (pp. 1-2 - volume 1°).

Perche' la Rivoluzione...

“Perche' la Rivoluzione passi come un ferro rovente attraverso il nostro secolo, non c'e' che da fare una cosa:

Distruggere l'autorita'.

In verita' sono convinto che questa proposizione non abbia nemmeno bisogno di essere assolutamente dimostrata. Che ciascuno s'interroghi chiedendosi se e' per amore o per forza che sopporta che un altro si dichiari suo padrone e che agisca come tale.

Si chieda se non pensa di avere lo stesso valore di un altro.

Si chieda se e' disposto a mantenere in eterno: papi, imperatori, re, rappresentanti, monopolisti, dottori, istitutori, giudici, giornalisti, tribuni, direttori e dittatori.

Si chieda se non pensa di leberarsi al piu' presto di tutta cotesta brava gente.

Si chieda se non crede capire meglio di ogni altro i propri interessi, e se e' con piacere che li affida in mani estranee.

Si chieda se non e' intimamente convinto che il primo prossimo e' se stesso, e che gli affari che personalmente lo riguardano sono da prendere in considerazione prima di quelli degli altri.

Ed io diro' a quest'uomo: hai ragione di pensare ai tuoi interessi prima di quelli degli altri: una legge naturale te lo impone.

Sappi dunque perche' il tuo particolare interesse e' sempre distrutto da un interesse piu' forte, apprendi quali sono le ragioni che ti separano dai tuoi simili.

E vedrai che sempre e' la sostituzione del segno alla cosa, della finzione alla realta', della moneta al lavoro, dell'elemosina all'uguaglianza, della proprieta' al possesso, dall'eredita' all'usufrutto, dall'ingombro alla libera circolazione, del dovere alla felicita'.

Ricorda allora che cosı non fu fra i primi uomini, poiche' ognuno di essi trovava abbondantemente quanto gli era necessario per soddisfare i propri bisogni.

Qual'e' dunque la ragione per cui presentemente la ripartizione e' compiuta in una maniera ingiusta, oggi specialmente che abbiamo a nostra disposizione un numero superiore di utensili e di averi? Qual'e' questa oscura ragione?

E' assolutamente necessario arrivare a scoprire l'iniquo principio, in virtu' del quale la maggior parte dell'umanita' e' pressoché esclusa dal diritto alla vita. Ed e' assolutamente necessario giungere a sapere perche' i tesori della natura e i prodigi dello spirito umano sono confiscati in anti-

cipo e per sempre, salvo che non si manifestino delle rivendicazioni.

Ebbene, uomol in virtu' della loro forza e della loro autorita' cominceremo per sopprimere i principi. Mai piu' faremo appello ad essi.

Smaschereremo assieme le presunte ragioni, qualunque sieno i loro travestimenti, qualunque sieno i loro pretesti, qualunque sieno i santi apparati sotto i quali si presenteranno a noi. Che, non dimentichiamolo mai, esse sono maggiormente pericolose e difficili poiche' mai si mostrano nude ai nostri occhi.” (pp. 39-41, vol. 1°).

Dovere di autore

“Un autore, un letterato, mai deve dimenticare che scrive per il pubblico: intelligenza dalle multiple facce e vagabonda, che giudica ognora attraverso infiniti confronti. E soprattutto non deve dimenticare che per servire il popolo, non c'e' assolutamente bisogno dell'approvazione dei dotti.

E' vero che nel nostro secolo d'imitazione, e' considerato dritto chiunque passa la propria vita a caricare la sua memoria di idee degli altri, e a ripubblicarle o a recitarle ad ogni istante! Che per loro eterna espiatione, i dotti siano condannati ad eterni concorsi!

Altra cosa: “La lingua abituale, die Helvetius, e' quasi sempre bastante a chiunque abbia idee chiare: chi vuole veramente istruire e non ingannare gli uomini, deve parlare la loro lingua”.

Quanto a me, francamente, comincio ad averne abbastanza di sfogliare, compulsare, estrarre, opporre autore ad autore, ipotesi a sistema, sistema a filosofia, logica a sofismo. E meno male che non sono un dotto, e che di cio' ringrazio il cielo piu' che l'Universita' di Francia che ha fatto di tutto per avvelenarmi.

Tanto peggio per coloro che con i loro sguardi gelosi, turbano la quiete dei bibliotecari. Ma c'e' veramente da convincerci che la massima eudizione e' il piu' grande flagello della nostra epoca.

I nostri contemporanei non sanno piu' esprimere le loro opinioni su niente: essi citano. Non domandate loro un sentimento vero, uno stile originale o un apprezzamento proprio: citano. Non state a pregarli inutilmente di cessare di ripetere in greco o in latino cio' che si trova ad ogni pagina dei libri moderni: citano. Oggi poi che specialmente sono di moda i geroglifici orientali, non si tratta che il pubblico comprenda: si cita. Siamo giunti a questo punto; che spiare una citazione, tirarla per i capelli e trascinarla trasfigurata su un foglio di carta bianca, e' diventato il piu' grande merito degli autori francesi contemporanei. E' piu' comodo ed e' piu' dritto!

Aprite qualsiasi libro: le citazioni ne formano la parte migliore. In verita' non so chi fra tipografo e autore, dia piu' prova in questi tempi di maggiore intelligenza. Si ha l'impressione di essere colpiti da un'endemica ripetizione all'infinito.

Ebbene, di grazia, si lasci agli altri cio' che han detto!

E se proprio non sappiamo far altro che riprodurli, allora ristampiamoli, senza perdere tanto tempo e fatica a ricopiarli.

D'altra parte come pensare che specialmente la scuola *francese*, la piu' illustre di tutte, possa abbassarsi a questo umile mestiere di scrivano pubblico?

Per altro penso ad una cosa che mi sembra giusta e cioe', che se riflettendo osservando e paragonando, e' stato possibile ad altri di rendere conto della natura delle cose, perche' non posso giungervi anch'io? Sono fatto simile a loro; sono dotato delle loro stesse facolta'; mi batte in petto un cuore come batteva a loro; niente m'impedisce di pensare sanamente come pensavano loro.

Sono convinto che gli uomini del nostro tempo sono *naturalmente* impressionati di se stessi e degli oggetti che li circondano,

come penso lo furono e lo saranno gli uomini di tutti i tempi e di tutti i paesi. Come questi, la maggior parte dei nostri si arresta ai primi passi, scoraggiata dalla difficolta' delle ricerche. Ma che uno di essi si ponga la stessa questione che si pose qualche filosofo; che tenga a risolverla con la stessa ostinazione; e forzatamente sara' obbligato a percorrere lo stesso cammino. Come d'altronde potrebbe essere altrimenti poiche' partendo dallo stesso punto tendera' alla stessa fine? La distanza che corre tra Londra e Liverpool e' forse cambiata dal giorno che la ferrovia sostituı la diligenza? Che quest'uomo avanzi con maggiore esitazione, che compia piu' svoltate del primo, che abbia meno precisione meno grazia e meno genio, e' possibile; ma non sara' tuttavia obbligato a seguire lo stesso l'eterna direzione del pensiero umano, allorché si applichera' a un'opera qualsiasi? Fra cotesti due viaggiatori vi saranno indubbiamente differenze di percorso, ma queste saranno particolarmente dovute al fatto che il tempo avra' modificato la natura del cammino da fare, che alcuni ostacoli saranno aumentati come altri saranno diminuiti, che dei vecchi saranno addirittura scomparsi, mentre se ne saranno presentati dei nuovi.

Cosı penso di non errare e di essere nel mio pieno diritto nell'affermare di non stimarmi ne' superiore ne' inferiore agli altri ne' uguale a nessuno, bensı differente da tutti. Ed e' per questa ragione che non intendo essere il riflettore di alcuno, rinserandomi nel giusto mezzo della mia compilazione.

Poiche' aspiro ad essere pienamente me stesso e a camminare senza inciampi, affermandomi solo e in liberta'. Cosı che gli errori o le verita' che si troveranno sotto la mia penna saranno sicuramente miei, e saro' pronto a risponderne.

E che ognuno, in qualsiasi condizione sociale esso si trovi: sia grande o piccolo, ricco o povero, artigiano o letterato, faccia altrettanto e si dichiari libero. Non vi sara' allora piu' da tormentarsi per la sorte della Rivoluzione, che essa sara' certamente piu' sicura nelle mani di tutti che nelle mani dei partiti.” (pp. 35-38 - vol. 1°).

Ernesto Coeurderoy

(*) Ernest Coeurderoy — Oeuvre — III volume
Prefazione di J. Gross. Note biografiche di Max Nettlau (Stock, Paris — 1910-11).

Segnalazioni

L'editrice “La Fiaccola” annuncia:

Sono in via di spedizione il n. 29 dell'Anteo e il n. 3 delle Edizioni “La Fiaccola”.

Il n. 29 dell'Anteo contiene: Salvatore Striuli: “La Giustizia di Javhe” e, fuori testo, una nota polemica dal titolo “La spirale della violenza”. Pagine 128, L. 300.

Il n. 3 delle Edizioni “La Fiaccola” contiene: Emilia Rensi: “Chiose Laiche”, Pagine 176, L. 1.000.

Abbiamo in tipografia per consegna entro il mese di luglio:

Il n. 30 dell'Anteo: Laurent Tailhade: “Contro gli dei” e, fuori testo, i motivi del ricorso che l'avvocato Antonio Colasurdo ha presentato per noi alla Suprema Corte di Cassazione, e note polemiche. Pagine 48, L. 200.

Il n. 31 dell'Anteo: Dott. Nicola Simon: “Stregoneria Cristiana: 1) Certi sacramenti”. E, fuori testo, la breve “Memoria” presentata dall'avv. Colasurdo per ribattere al controricorso dell'avvocatura di Stato, un commento alla sentenza con la quale la Corte di Cassazione, il 24 giugno, ha respinto il nostro ricorso confermando la sentenza del Tribunale di Ragusa, e altre note polemiche. Pagine 56, L. 200.

Il n. 3 della Biblioteca delle Collane Anteo e Rivolta che conterra' un capitolo della “Etica” di Kropotkin: “La morale del Cristianismo”, che e' in via di preparazione per le Edizioni “RL” di Pistoia. Il libretto di circa 56 pagine, L. 500.

Il n. 16 de “La Rivolta” e' in via di preparazione. Anche questo contiamo di averlo pronto entro il mese di luglio.

Prenotazioni e richieste, pagamenti e contribuzioni vanno indirizzate a Franco Leggio — Via S. Francesco, 238 — 97100 Ragusa, possibilmente attraverso il conto corrente postale n. 16/7939.

* * *

A cura delle edizioni "L'Antistato" e' in preparazione un ALMANACCO contenente un interessante raccolta di effemeridi, con brevi cenni relativi a principali avvenimenti della storia nel campo della scienza e del libero pensiero, con riferimento agli episodi di sfondo sociale. Si tratta di notizie generalmente — e non di rado volutamente — ignorate dagli storici di professione ligi al conformismo e devoti allo stato.

Il volume, di un centinaio di pagine circa, sara' presentato in bella veste tipografica.

Coloro cui possa interessare la pubblicazione — data la limitata tiratura — potranno fin d'ora prenotarla scrivendo a: Edizioni "L'Antistato", Casella Postale n. 65 — 47023 Cesena (Forli).

Si invitano i compagni a prestarsi per la diffusione di quest'opera, che sara' di costo modesto e che potra' opportunamente servire a far loro ricordare, nella vita quotidiana, avvenimenti ed eroiche figure che hanno lasciato nella storia dell'umanita' impronte degne di non essere dimenticate.

I promotori

Quelli che ci lasciano

Il 22 luglio u.s. e' morto improvvisamente il compagno ROMANTE DURANTI all'eta' di 77 anni. Oriundo di Massa Carrara, era venuto negli Stati Uniti adolescente ed abitava a New London da circa un trentennio prendendo parte assiduamente alla vita e alle attivita' del nostro circolo. Lascia nel nostro gruppo un vuoto incolmabile. I funerali ebbero forma civile ed i suoi resti furono cremati.

Alla compagna ed alla loro numerosa famiglia vanno le condoglianze fraterne dei compagni e degli amici vicini e lontani.

I Liberi.

* * *

Venerdi' 26 luglio u.s. cessava di vivere in un ospedale di Miami, dove una paralisi quasi totale lo aveva immobilizzato da alcuni mesi, il compagno ARMANDO DORIA all'eta' di 80 anni essendo nato a Gaeta nel luglio del 1889.

Venne al nostro movimento in giovane eta' e trovandosi nei dintorni di Boston prese parte alle attivita' del Gruppo Autonomo di East Boston, gia' prima della prima guerra mondiale, in occasione della quale ebbe, come tanti altri, a subire le persecuzioni insensate per cui rimane tristemente famoso il regime Wilsoniano. Lo ricorderanno certamente i compagni di Haverhill, Mass., e quelli di Detroit fra i quali visse per lungo tempo. Passo' gli ultimi anni della sua vita nella Florida meridionale rimanendo sempre immutato nelle sue convinzioni libertarie.

I funerali ebbero forma civile e, conforme alla sua volonta', fu cremato.

Il Gruppo

* * *

Colpito da paralisi e immobilizzato a letto da piu' di tre settimane, il 22 luglio cessava di vivere in un ospedale di Pittsfield, Mass., il compagno ANTONIO CIMINI all'eta' di 81 anni essendo nato nel 1888. Fin dalla giovinezza fu nel nostro movimento e fu sempre con noi attivo e coerente con le nostre idee. Il cadavere fu cremato.

Alla sua compagna Lucia e al figlio Libero le nostre piu' sentite condoglianze.

I compagni del New England



COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

Woodstock, Vermont. — The New Hampshire Anarchist Group meets weekly — discussion, individual action. Contact Ed. Strauss at R F D 2, Woodstock, Vermont 05091.

* * *

For information on the A.C.C., write to: James W. Cain, secretary, the Anarchist Committee of Correspondence, 323 Fourth Street, Cloquet, Minnesota, 55720.

Phillipsburg, N.J. — Domenica 3 agosto trovandoci fra pochi compagni venuti da Newark, Brooklyn e Philadelphia, e qualcuno dei dintorni a casa di R. Merletti, dove la sua buona Joan ci aveva preparato un magnifico pranzo, dopo le nostre animate discussioni abbiamo raccolto la somma di 215 dollari che di comune accordo abbiamo cosi divisi: \$25 per "Freedom" di Londra; 25 per "Volonta'", 50 per le Vittime Politiche e 115 per "L'Adunata". Grazie ai Merletti che non vollero essere rimborsati delle spese incontrate e a tutti gli intervenuti con i quali speriamo di rivederci ancora.

Uno dei presenti

* * *

New York, N.Y. — Riceviamo da Mario Tonucci di Arlington, Mass., in memoria del compagno Raimondo Duranti di New London, \$10.00 pro' Vittime Politiche.

Il Comitato dei Gruppi Riuniti

* * *

Trenton, N.J. — Resoconto del picnic del 4 luglio nel Royal Park Grove, a beneficio dell' "Adunata dei Refrattari"; Entrate. generale \$1713,35; Spese \$252,40; Ricavato netto \$1460,95. In questa somma sono comprese le contribuzioni seguenti:

N.Y. — Beduino 20; Maria Angela in memoria di Sam De Capua 10; A. Salerno 10; Lungo 5; Angelo 15; Luciano 6; Ottavio 5; Giulia e Diana 20; A. Albanese 5.

N.J. — M. Giurelli 2; A. Chiappelli 3; J. Chiappelli 5; D. Frascati 10; Rizzolo 5; A. Agostino 7; J. Coglitore 5.

Pa. — I. Romanucci 10; Titta Pradetto 10; Joe Bonda 10; Rinaldo De Angelis 15; C. Pietro 10; S. E. Francardi 5; A. Giandiletti 20; A. Pasquarrelli 15; Anna Roccalberti 10; S. Pierelli 2; Paul e Aida Bisciaio 5; Frank Vivani 5; Giuseppe Maira 5; M. Migliosi 5; F. Di Benedetto 15; C. Parenti 5.

Mass. — A. Puccio 15; Serafino Rossetti 20. R.I. — S. Cimino 10; Cirio Pontonio 10; A. Bellini 5.

Conn. — R. Bonazzelli 5; Nardini 5; M. De Simone 2.

Ohio. — G. Pellegrini 5; A. Bernardi 6; S. Antonini 15; A. Schiavoni 5; A. Cefaratti 10; T. Di Giogi 5.

Mich. — Detroit scampagnata 150; P. Puccio 10. Fla. — Il Gruppo di Miami 140; Alberto Vasconi 10; Saltalamacchia 10; Alfonso 36; G. Costa 6; G. Bonanno 5; V. Scania 3.

Ind. — Amilcare Casini 5; Aida Casini 5; Spartaco Casini 2; Ribelle Casini 2; Anita Vannoni 2; Maria O'Elia 2; Lino Casini 2.

Calif. — Jennie e Tony Danny 20; Luigi Riboldi 20.

Ill. — L. Antolini 5; A. Biagini 15; M. Branchini 20; J. Cesarani 15.

Canada — A. Bartolotti 30.

A tutti coloro che hanno cooperato alla buona riuscita e' dovuta una parola di ringraziamento.

Chi volesse vedere i conti, si rivolga all'amministrazione dell'adunata.

I Promotori

* * *

Needham, Mass. — Ad onta del cattivo tempo che durante tutta la giornata ci costrinse a rimanere al coperto, il picnic del 13 Luglio al parco di Easton, Mass., ebbe un successo che sorpassa le nostre piu' ottimistiche previsioni. Parecchie centinaia di persone vi parteciparono, animate da uno spirito di cordialita' che il mal tempo non riuscì mai a raffreddare. V'erano famiglie di tre a quattro generazioni, uomini donne e bambini di tutte le eta' — cio' che ci incoraggia a ritentare

l'iniziativa l'anno venturo, con la speranza, naturalmente, di essere piu' fortunati nella scelta del giorno.

I risultati finanziari non sono meno lusinghieri del successo morale. Le entrate furono di \$1.916, le spese di 1.190, il ricavato netto di \$726 che con l'aggiunta delle sottoscrizioni nominali portano il totale a \$968,00, che furono cosi ripartiti: al "Freedom" di Londra \$150,00; alla rivista "Volonta'" 50,00; ai Gruppi Riuniti 100,00; a "L'Internazionale" 100,00; a "L'Adunata" 568,00.

* * *

Ecco pertanto l'elenco dei sottoscrittori nominali: A. Carboni (Pa.) \$10; Dick (CA) 10; V. Gentile (Brooklyn) 5; Vilma (Needham) 10; Armando e Lina (Los Gatos) 10; S. Rossetti (Boston) 15; Angelo (N.Y.) 10; P. Savini (Fla.) 20; Joe Moro (Haverhill) 10; Olivieri (Haverhill) 10; Uno di Quincy a mezzo Renzoni 10; A. Puccio (Boston) 10; Andrea di Passaggio 20; Rosati (Fla.) 5; A. Conti (Boston) 20; Bellini (Providence) 5; E. Pizzai (Providence) 5; S. Marzioni (Somerville) 5; New London, in casa di Duranti dopo una mangiata, 52: Totale \$242,00.

A tutti quanti hanno partecipato, da vicino o da lontano, al buon successo della nostra iniziativa, il nostro ringraziamento e il nostro saluto.

Il Gruppo Libertario di Needham

P.S. Ci duole di avere smarrito il nome del compagno di Quincy piu' sopra indicato. Se desidera che il suo nome venga pubblicato non ha che di mandarlo. — I.G.L.N.

* * *

Los Gatos, California. — Domenica 14 settembre 1969 avra' luogo nel Santa Teresa Park una scampagnata a beneficio dell'Adunata dei Refrattari e delle vittime politiche. Codesta iniziativa, conosciuta col nome di picnic dell'uva, e' una festa tradizionale che si svolge da molti anni nella regione della baia di San Francisco e quindi aspettiamo numerosa compagnia per questa ultima iniziativa in campagna della stagione estiva.

Siccome nel nuovo parco non vi sono comodita' per preparare il pranzo, esortiamo i compagni a portarsi le proprie cibarie. In quanto ai rinfreschi penseremo noi.

Per andare sul luogo, procedendo da San Francisco e da San Jose' verso il sud sull'autostrada numero 101, sorpassato lo stabilimento I.B.M. di circa due miglia, girare a destra nella Bernal Avenue la quale porta direttamente sul posto. — Venendo da Gilroy, girare a sinistra nella stessa Bernal Avenue e si arriva al parco in dieci minuti.

Gli Iniziatori

* * *

AMMINISTRAZIONE N. 17

Abbonamenti

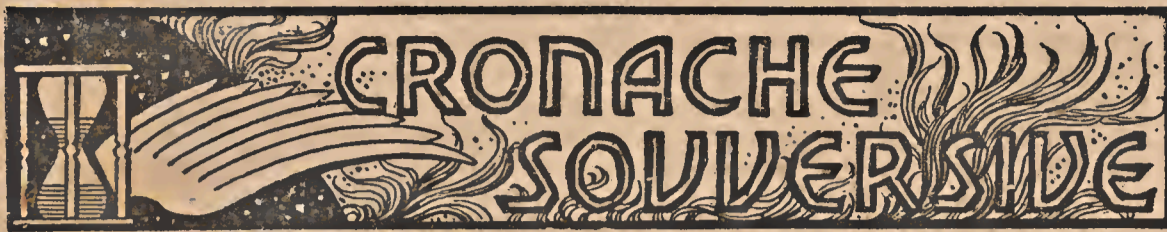
Milano, G. E. Varon \$4,86; Palos Heights, Ill. U. Reali 6; Gilroy, Calif. Pasquale e Michele Ricci 10; Totale \$20,86.

Sottoscrizione

Sonoma, Calif. S. Giordanella 2; Needham, Mass. Come da comunicato Il Gruppo, 568; Los Angeles, Cal. Ricordando Tino, Battista e Germinal, B. Desupoin 10; Buffalo, N.Y. F. Benvenuti 3; Rivesville, W.Va. G. Popolizio 1; Miami, Fla. T. Collella 5; Detroit, Mich. C. Cacciotti 20; Nick 5; Margherita 10; Crisi 5; Norwood, Mass. G. B. Colleta 25; Pittsfield, Mass. Lucia Cimini in memoria di Antonio 20; Woonsocket, R.I. A. Tanfani 10; Falciasecca 7; Paterson, N.J. G. Ardito 2; Rensselaer, N.Y. M. Viggiani 10; Winslow, Ariz. F. Janni 5; Bronx, N.Y. Maria e A. Ligi 10; Beverly, Mass. P. Incampo 20; Trenton, N.J. Come da com. I Promotori 1.460,95; Willow Grove, Pa. A. Margarite, in memoria della figlia Maria 15; Cecina, Olivieri 10; Senigallia, Natalina in memoria di Ivo Gasperini 20; Brooklyn, N.Y. A. Pirani 10; Fairfield, Conn. Virginia Prova in memoria del compagno 5; Phillipsburgh, N.J. Come da comunicato "Uno dei presenti" 115; Totale: \$2.373,95.

Riassunto

Entrate: Abbonamenti	\$ 20,86	
Sottoscrizione	2.373,95	
Avanzo precedente	117,86	
		2.512,67
Uscite: Spese N. 17		630,61
		1.882,06
Avanzo dollari		1.882,06



Il decamatore mitrato

L'archidiocesi di Monaco di Baviera, dal Cardinale Dopfner, che n'è il capo, al consiglio dei preti che ne costituiscono i quadri gerarchici, difende a spada tratta il vescovo ausiliare Matthias Defregger, l'ex-capitano della Reichswehr comandante il distaccamento che nel giugno del 1944 decimò la popolazione maschile del villaggio di Filetto di Camarda, e ridusse questo in macerie per punirli dell'uccisione di un soldato hitleriano in un conflitto coi partigiani della zona.

Sulla responsabilità personale del capitano Defregger nella fucilazione sommaria degli 17 ostaggi di Filetto non può esservi dubbio. Egli era il comandante del distaccamento, ora si scusa di non aver eseguito l'ordine in persona. D'avere anzi cercato di attenuarlo trasmettendolo ad un suo subalterno, il che non diminuisce la sua responsabilità in quanto che l'esecuzione ad opera dei suoi subordinati avvenne dietro suo ordine. Ma — scrive in un dispaccio al famigerato giornale di lingua italiana di New York, un suo corrispondente romano — "contraria ed estremamente grave risulta invece la dichiarazione dell'allora tenente Paul Ehlert, uno degli esecutori dell'ordine, il quale ha affermato che il capitano Defregger gli diede subito l'ordine di uccidere tutti gli uomini adulti del villaggio e di incendiarne tutte le case...".

Ora, divenuto vescovo di santa madre chiesa e smascherato dalla rivista di Amburgo, Der Spiegel, il Defregger ha scritto alla popolazione di Filetto (un piccolo villaggio in provincia di Chieti) invocandone il perdono. Il clero locale si è naturalmente dato da fare per indurre gli abitanti all'indulgenza, ma la maggior parte ha rifiutato. Il Consiglio comunale rendendosi interprete di quel rifiuto, stigmatizza la condotta del capitano consacrato e domanda l'estradizione del vescovo Defregger, cioè la sua consegna alla magistratura italiana e ciò, spiega il Consiglio, "come contributo allo smascheramento ed alla disfatta definitiva di quelle forze ancora presenti in Europa che tendono a sostenere anche in Italia regimi autoritari e repressivi già condannati dalla storia" (N. Y. Times, 30-VII).

E questa motivazione è forse la parte più importante di tutta la vicenda.

Protetto dalla Chiesa e dai partiti conservatori che sorretti dalle forze anglo-americane comandano in Germania non meno che in Italia, il capitano decamatore riparato sotto la tunica vescovile è bene al sicuro dalla vendetta dei figli e dei nipoti delle sue vittime. L'estradizione non sarà accordata, forse non sarà nemmeno chiesta dalle autorità italiane vassalle del Vaticano. Ma anche se fosse consegnato al governo di Roma, il massacratore dei vecchi e degli adolescenti di quel villaggio non potrebbe essere dal governo di Roma trattato peggio di quel che non sia solito trattare gli ex-squadristi italiani, non meno sanguinari di lui, e ciò non ostante amnistiati, riabilitati, pensionati e reinsediati in tutti i loro privilegi di casta e di classe.

Lo smascheramento è quindi opportuno e salutare e la rivolta morale della popolazione di Filetto, che, in vista dell'avvenire ancor più che a ricordo del passato, dovrebbe essere sorretta e incoraggiata da tutto il resto della popolazione della penisola e del mondo — da quella parte, almeno, che si rende conto del pericolo nazifascista che rimane, e rimane soprattutto in agguato all'ombra del campanile, nella discrezione delle canoniche e delle sagrestie,

in abiti religiosi ed in marsina, perché la chiesa cattolica fu letteralmente la balia — e ne rimane l'incubatrice — della reazione e dello squadristo fascista in Italia e del banditismo nazista in Germania, e di quella ventennale orgia di sangue e di ferocia rimane tutti oggi la massima beneficiaria e profittatrice.

Si ricomincia

In Germania come in Italia! Qui siamo agli accordellati infami della polizia, che riprende a Milano le retate alla cieca per togliere dalla circolazione individui ai quali non si può rimproverare che il torto di aver preso alla lettera le garanzie costituzionali della libertà di coscienza. In Germania siamo addirittura alle spedizioni punitive, alle bastonature dello squadristo neo-nazista che si fa chiamare democratico-nazionale, come quello di quarant'anni fa si diceva socialista nazionale.

Un dispaccio del "Times" di New York dalla capitale della Germania-Ovest, in data 29 luglio, informava della denuncia alle autorità giudiziarie da parte della procura generale di Francoforte, "di un numero imprecisato di "monitori" in elmetto e guanti neri appartenenti al partito della Democrazia Nazionale, della destra estrema, implicati in dodici casi di violenze corporali amministrative a dimostranti ed a passanti sulla pubblica via nelle vicinanze di un luogo in cui si svolgeva un'assemblea di quel partito".

Il procuratore informa che quella era la prima volta che sorveglianti del partito neo-nazista si presentavano in pubblico in uniforme, che erano di guardia in numero di sessanta per una riunione di circa 400 partigiani, e che avevano ricevuto dai superiori l'ordine di "mantenere sgombro l'ingresso alla sala di riunione a qualunque costo".....

La cosa è tanto più seria in quanto che i bastonatori della "democrazia nazionale" sono difesi persino dal presidente della Camera Bassa della Repubblica Federale, Kal-Uwe von Hassel, presidente del Bundestag, il quale avrebbe dichiarato a Monaco, in una riunione di conservatori, che "il Partito Nazionale-democratico non è un partito neo-nazista e che la maggioranza dei suoi elettori sono "persone d'onore" amanti della legge e dell'Ordine".

Anche Franz von Papen, braccio destro del Vaticano nella Germania pre-hitleriana, era un uomo d'onore... che sostenne fino all'ultimo la dittatura bestiale di Hitler, di Goering, dei Lager e dei forni crematori in cui perirono milioni di ebrei, socialisti, anarchici e anche democratici!

E' mai possibile che la storia venga così presto dimenticata e che ci troviamo già sulla via della restaurazione del nazifascismo?

ASTERISCHI

L'Agenzia Italia manda da Roma 19-VII): La popolazione italiana ha superato i 54 milioni di abitanti. Infatti, secondo dati ISTAT, la popolazione residente in Italia, compresi gli stranieri residenti in Italia ma esclusi gli italiani residenti all'estero, ha raggiunto nello scorso mese di marzo i 54.033.652 abitanti con un aumento dello 0,7% rispetto al marzo dell'anno scorso, quando gli italiani erano 53.656.109.

Il 22 luglio u.s. il generale Franco, che ha sempre detto di considerarsi luogotenente della monarchia, si è recato alle Cortez dei suoi scherani per informarli che fra i diversi pretendenti al trono di Spagna egli aveva scelto Juan Carlos di Borbone, figlio del figlio minore di Alfonso XIII,

che abdicò nel 1931 e morì in esilio. Gli scherani delle Cortez hanno approvato la scelta del dittatore e Juan Carlos fu il giorno dopo riconosciuto Principe di Spagna da esser messo sul trono del regno quando piacerà a Franco.

Il quale ha nel suo discorso d'occasione tenuto a far sapere che non si tratta della restaurazione della monarchia costituzionale dimissionaria, ma dell'instaurazione di una nuova monarchia, fascista, giurata a preservare il regime assoluto insediandosi alle redini dello stato in virtù delle armi nazifasciste che tra il 1936 e il 1939 seppellirono la repubblica sotto le macerie di inaudite rovine insieme ai cadaveri di un milione di trucidati.

La follia del dittatore non è diminuita col passar degli anni.

Arrivato a Bangkok, il 28 luglio, Nixon ha tenuto il solito discorso mieloso e pieno di promesse dicendo fra l'altro: "Gli Stati Uniti stanno fieramente a fianco del Thailand contro chiunque possa minacciarlo dal di fuori o dal di dentro".

Chi l'ha sentito pronunciare queste parole — e furono molti milioni in tutte le parti del mondo grazie alla televisione ed i satelliti artificiali — non ha forse potuto fare a meno di riflettere che quella dichiarazione presidenziale impegnava gli Stati Uniti ad intervenire in qualunque conflitto in cui sia per l'avvenire impegnato il governo del Thailand, siano guerre di frontiera, siano guerre civili — come quella che si sta combattendo nel Vietnam.

Altro che volontà di pace nell'Estremo Oriente!!!

Lo scandalo di Grottaferrata è così enorme che nei dintorni di Roma si vanno ispezionando altre istituzioni del genere di quella della ex-monaca sadista. Ed in Roma stessa è stata chiusa una casa in cui un ex-maresciallo di polizia aveva raccolto quattordici fanciulli, sei femmine e otto maschi ammucchiati in tre sole stanze, dove "non vi erano adeguati servizi igienici ed i bimbi non usufruivano dell'assistenza specialistica".

Si è talmente ingannata la gente da farle credere che basti essere devoti della chiesa o dello stato, per essere gente di cuore, di intelligenza, di bontà. Sono, invece, preti, suore, frati, poliziotti, carabinieri la gente meno rispettosa della vita umana, particolarmente dei deboli.

Il grillo e la libellula

A L'Eco della Stampa — Via G. Compagnoni, 28, Milano — che da decenni ci manda ritagli d'ogni più varia provenienza, esprimiamo la nostra riconoscenza pubblicando i seguenti versi.

C'era una volta un grillo canterino che sembrava un fenomeno vivente, senza uscir mai dal nido, il malandrino, era sempre al corrente di tutto ciò che il bruco, il maggiolino, e altri insetti dicevano di lui non solo in mezzo al prato, ma persino... nei luoghi più reconditi e più bui.

Un giorno una libellula curiosa si volse al grillo e disse: — Come mai tu riesci a conoscere ogni cosa? Fai l'indovino ed hai nella testa un'antenna sorprendente che funziona da radio-ricevente? —

Macché — rispose il grillo mattacchione grattandosi la pancia con la zampa: — So tutto per quest'unica ragione: sono abbonato all'Eco della Stampa!..

Folgore

